



Torino, 8 Marzo 1999

A Tutti i Medici di Medicina Generale
ISCRITTI e NON ISCRITTI al Sindacato
Loro Sedi

SOMMARIO

- **Siamo tutti truffatori?**
- **Trattative per il rinnovo della Convenzione**
- **I lavori della Commissione nazionale per la revisione del ricettario**
- **Falsi allarmi: Codice Fiscale sulle ricette e timbri da rifare**
- **INTERNET**

SIAMO TUTTI TRUFFATORI ?

Sono a tutti noti i recenti fatti di cronaca che hanno visto moltissimi colleghi veneti ingiustamente accusati di truffa perché nei loro elenchi sono stati trovati pazienti deceduti. Un polverone che presto si poserà senza conseguenze se non quella, inaccettabile, di aver leso l'immagine di tanti professionisti onesti e della categoria tutta.

A rimediare ciò non serve a nulla limitarsi ad esprimere solidarietà ai colleghi sfortunati, come qualcuno ha fatto e proposto di fare.

Il problema è conosciuto da anni e viene periodicamente e strumentalmente "lanciato" sul circuito dei mass media per denigrare la nostra figura e con essa il SSN.

A questo tipo di provocazione non possiamo far mancare una risposta forte e significativa, capace di contrastare le perverse intenzioni di chi orchestra simili operazioni.

La Segreteria Nazionale della FIMMG si è già mossa in questo senso,

lanciando una provocazione che ha avuto grande risalto sui mezzi di comunicazione, ottenendo un interesse enorme e, finora inconsueto sui nostri problemi, ed è riuscita a ribaltare i termini della questione. Il nostro Segretario nazionale, Mario Falconi, è riuscito sia sulla stampa quotidiana che in due famose trasmissioni televisive (il famigerato "Pinocchio" e il seguitissimo "Maurizio Costanzo Show") ad affermare le nostre posizioni all'opinione pubblica.

Ci tocca rilevare che la voce della FIMMG è stata l'unica, nell'occasione, ad alzarsi opportuna, lucida e puntuale, a difesa della Categoria, a dispetto del silenzio distratto o attendista di chi ha sollevato, in altre occasioni, inutili schiamazzi o sterili lamentazioni.

Oggi sappiamo che il caso dei medici Veneti si sta concludendo con una archiviazione generalizzata, che naturalmente non è stata pubblicizzata con la stessa enfasi dell'incriminazione. Quando l'episodio attuale sarà sufficientemente dimenticato il problema potrà essere ripresentato in qualche altra parte d'Italia, magari in Piemonte.

Non vogliamo che con il calare del sipario sulla questione resti solo, nella maggior parte della gente, il discredito per la categoria. Vogliamo andare fino in fondo. Se i giornali smetteranno di parlare, continueremo a farlo noi con ogni mezzo.

Non solo per una questione di principio, ma anche per creare un deterrente all'eventuale ripresa di strisciante polemica e di azioni volte a minacciare la serenità e l'immagine di un ruolo così importante nell'ambito del S.S.N. qual è quello del medico di famiglia.

Per questo motivo la Sezione provinciale di Torino aderisce alla iniziativa della Segreteria nazionale e sta predisponendo ed invita tutti i colleghi ad autodenunciarsi alla Azienda utilizzando il modulo che verrà diffuso nei prossimi giorni, appena sarà messo a punto dall'Avvocato.

Intanto, il Segretario Regionale della FIMMG, Mario Ponzetto, ed il Segretario provinciale di Torino, Giacomo Milillo, in rappresentanza di tutti i colleghi, si sono personalmente autodenunciati per lo stesso motivo alla Procura della Repubblica.

Intanto alle ASL del Piemonte in cui si sta affrontando il problema la FIMMG sta chiedendo se, dopo aver detratto le quote arretrate al medico di famiglia (ed anche a tale proposito stiamo mettendo a punto una strategia di difesa degli interessi del medico anche sul piano legale) provvede anche a restituire l'intera quota di finanziamento di quei deceduti alla Regione, e se questa a sua volta provvede a fare lo stesso con lo Stato.

Vi riporto di seguito due comunicati stampa diffusi dalla Segreteria nazionale.

COMUNICATO STAMPA del 21 febbraio 1999

Il leader della Fimmg conferma: "Le prime vittime degli "assistiti fantasma" sono i medici"

FALCONI AI NAS: "ANCHIO SONO UN "TRUFFATORE"!"

"Sarò il primo a farlo e invito tutti i medici di famiglia ad autodenunciarsi, perché è ora di finirla con questa storia degli "assistiti fantasma". Sono sicuro di averne anche io, ma non posso farci assolutamente nulla: per cancellare un assistito defunto dagli elenchi di un medico di famiglia è indispensabile la certificazione dell'anagrafe comunale; non serve nemmeno che io comunichi alla Asl di avere dei defunti nei miei elenchi!"

Mario Falconi, segretario nazionale della Fimmg, il maggior sindacato dei medici di famiglia italiani, è deciso a porre fine a queste vicende di "assistiti fantasma" che periodicamente balzano alle cronache, come sta accadendo in questi giorni, e che "sembrano "bombe a orologeria". Si tratta di vicende delle quali "i medici di famiglia sono le prime vittime, anche se non ne hanno alcuna responsabilità — ribadisce Falconi - sia perché si trovano indagati e "sbattuti" ingiustamente sulle prime pagine dei mass-media; sia perché sono comunque tenuti a rimborsare le quote percepite, non per colpa loro, indebitamente; sia perché, nel caso di "massimalisti" (cioè coloro che hanno raggiunto il numero massimo consentito di pazienti), questi ultimi, non solo non hanno potuto sostituire gli assistiti defunti o trasferiti con cittadini che avrebbero potuto sceglierli, ma devono restituire le quote percepite, anche con una retroattività di dieci anni

Perciò "siamo assolutamente d'accordo con il ministro Bindi quando invoca controlli più severi - aggiunge Falconi - perché è ora che finalmente si attivino misure rigorose per intervenire su chi, per legge, dovrebbe fare in modo che gli elenchi dei medici siano costantemente aggiornati, cioè le Regioni, i Comuni e le Aziende sanitarie. Altrimenti si rischia di scardinare l'intero Servizio sanitario nazionale, cominciando da chi ne è il fulcro, cioè il medico di famiglia".

Quanto ai Nas, il leader della Fimmg ricorda che "fatti come quelli del Veneto quasi tutte le regioni italiane" e aggiunge che "sarebbe il caso che di Polizia verificassero a chi realmente vanno attribuite le responsabilità e chi, pertanto, "merita" davvero di essere denunciato alla magistratura".

"Per quanto ci riguarda - prosegue Falconi - non abbiamo nessuna remora a confermare che se qualche medico si è reso colpevole di truffa o di qualche altro reato, allora deve essere denunciato e perseguito legalmente. Ma siamo in grado di dimostrare che la stragrande maggioranza dei medici accusati in questi giorni è vittima solo dell'inefficienza della burocrazia delle amministrazioni pubbliche. In ogni caso - aggiunge - abbiamo dato mandato ai legali del sindacato di valutare a chi devono essere attribuiti responsabilità e reati penali, come l'omissione d'atti d'ufficio, e non esiteremo a denunciarli, compresi assessori regionali, sindaci e direttori delle Asl".

"In occasione della manifestazione che abbiamo organizzato il prossimo 11 marzo a Roma, al cinema Capranica, contro l'inutile burocrazia — preannuncia infine Falconi - distribuiremo un numero della nostra pubblicazione - Il mio medico, un amico di famiglia, che viene letta nelle sale d'attesa dei medici di famiglia da milioni di cittadini - con un dossier interamente dedicato alla questione degli "assistiti fantasma".

COMUNICATO STAMPA del 23 febbraio 1999

Presentata oggi l'autodenuncia, il leader dei medici di famiglia, Mario Falconi, annuncia un nuovo esposto alla Procura della Repubblica

ASSISTITI- FANTASMA: UN CASO MONTATO AD ARTE?

"C'è qualcuno che ha montato ad arte il caso degli assistiti—fantasma in Veneto? E perché? Per screditare i medici di famiglia e il Servizio sanitario nazionale?"

E con questi interrogativi della Fimmg, il sindacato dell'esposto che presenterà che Mario Falconi, Segretario generale nazionale dei medici di famiglia, sintetizza il contenuto alla Procura della Repubblica, chiedendo che la Magistratura indaghi su eventuali responsabilità in tal senso.

"Già due anni fa - ricorda Falconi, che oggi ha presentato l'autodenuncia alla Procura della Repubblica di Roma con la quale chiede che si accerti se, anche nei suoi confronti, si possa procedere per eventuali "fantasmi" ancora iscritti negli elenchi dei suoi assistiti - la Fimmg del Veneto aveva segnalato alla Regione e alle Aziende le inesattezze contenute negli elenchi delle ULSS.

Allora, perché il caso è esploso solo in questi giorni? E perché con tutta questa enfasi e con dati assolutamente inesatti e falsi, visto che, stando alle dichiarazioni del Presidente della Regione, Galan e dell'Assessore alla sanità Braghetto, la vicenda si sta rapidamente sgonfiando?

Perciò, con questo nuovo esposto "chiediamo - spiega Falconi - che venga definitivamente fatta chiarezza su questa vicenda degli assistiti-fantasma, che periodicamente viene riportata alle cronache e che, finalmente, si disinnesci una volta per tutte questa specie di "bomba ad orologeria" che sembra venga fatta esplodere di tanto in tanto da qualcuno che evidentemente ha interesse a screditare i medici di famiglia e a destabilizzare il Servizio sanitario pubblico

TRATTATIVE PER IL RINNOVO DELLA CONVENZIONE

Il 24 febbraio si è svolto al Ministero della Sanità il previsto incontro di trattativa per il rinnovo della convenzione.

L'incontro si è svolto in un clima di confronto sereno e produttivo. Finalmente la parte pubblica ha cominciato a lavorare e prodotto un documento programmatico sui principali nodi politici relativi alla trattativa, documento per altro discretamente concordante con quello presentato dalla FIMMG.

In particolare la parte pubblica ha dimostrato di accettare gli obiettivi fondamentali della FIMMG:

il disegno del Distretto;

l'integrazione, anche in forma di équipe, tra le figure professionali del territorio, con particolare riguardo a quelle della continuità assistenziale;

l'incentivazione delle forme associative;

il finanziamento della formazione;

la riconferma degli Accordi regionali previsti dal Capo VI, pur attraverso un perfezionamento della loro definizione.

La FIMMG ha ribadito il valore irrinunciabile che assume il diritto alla libera professione per la nostra categoria e la pregiudiziale della libertà di scelta del medico di famiglia per i bambini oltre i 6 anni.

E' stata programmata la prossima seduta per il 13 marzo. Intanto si lavorerà su tavoli tecnici per accelerare l'esame dell'articolato.

Qualsiasi bilancio è comunque prematuro.

Non abbiamo voluto parlare ancora degli aspetti economici, se non per ribadire la sofferenza attuale della categoria anche in rapporto al continuo lievitare del carico di lavoro e per affermare che la FIMMIG si aspetta significativi investimenti, anche economici, per la valorizzazione della figura del medico di famiglia.

Di fatto, le Regioni non sono ancora in grado di sapere quali saranno le risorse a loro disposizione per la Sanità, essendo ancora questo aspetto in via di definizione fra loro e il Governo. Le cifre fino ad ora circolate non hanno alcun significato concreto.

Anche l'aspetto economico sarà fortemente condizionato dai possibili cambiamenti che saranno introdotti con i Decreti delegati, la cui formulazione resta al primo posto fra le priorità di attenzione del Sindacato. Non abbiamo certamente intenzione di firmare alcun Accordo collettivo nazionale prima che il loro iter non sia definitivamente concluso.

I LAVORI DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PER LA REVISIONE DEL RICETTARIO

Il 2 marzo si è riunita al Ministero della sanità la Commissione tecnica ristretta per la revisione del ricettario nazionale al fine di una semplificazione burocratica delle modalità prescrittive.

La FIMMG, insieme all'ANAAO, alla CUMI, al SIMET, alla FIMP, all'ANISAP ed al SUMAI, aveva presentato un documento unitario precedentemente concordato. Con documenti propri si sono presentati FEDERFARMA, SNAMI e CGIL.

L'idea di presentare documenti di proposta preconcordati fra i soggetti coinvolti era stata proprio avanzata dalla FIMMG nella riunione precedente, per accelerare la definizione di semplificazioni che la categoria non è disposta ad aspettare a lungo.

Nonostante questa consapevolezza, la FIMMG non ha esitato ad interrompere immediatamente l'esame di merito delle proposte, nel momento in cui il funzionario di parte Ministeriale, Dott. De Giuli, ha fatto intendere che la revisione del ricettario avrebbe dovuto limitarsi agli aspetti formali del ricettario, e non prevedere sostanziali modificazioni normative.

Abbiamo con chiarezza affermato che il ricettario è uno strumento al servizio delle norme e modalità prescrittive, e che ai medici di famiglia non interessano perfezionamenti "estetici" del ricettario se non supportate da semplificazioni sostanziali delle norme di compilazione. Abbiamo pertanto chiesto che il Ministero, in tempi brevissimi, si esprima positivamente sulla possibilità di discutere in qualche modo il quadro normativo, altrimenti l'operazione sarà dichiarata da noi fallita. '11 marzo, nella manifestazione del contro la burocrazia al Cinema Capranica avremo la possibilità di esprimere pubblicamente le nostre posizioni.

A questa presa di posizione, assunta con toni duri, hanno aderito tutte le rappresentanze mediche presenti.

Meno chiaro è stato l'atteggiamento di FEDERFARMA. Questa mancata chiarezza induce a riflettere sulla reale volontà di questa associazione a voler trovare forme di collaborazione con gli altri professionisti del territorio.

FALSI ALLARMI: CODICE FISCALE SULLE RICETTE E TIMBRI DA CAMBIARE

Alcune ASL, hanno inviato ai medici di famiglia una circolare in cui si imponeva, in applicazione di una legge nazionale del 1991, di indicare sulle ricette il codice fiscale dell'assistito invece che quello regionale. Tutto naturalmente con effetto immediato.

E' inutile sottolineare le enormi perdite di tempo per il medico e i gravi disagi per i cittadini che l'applicazione di questa direttiva avrebbe comportato.

Siamo immediatamente intervenuti sia a livello delle Aziende che a livello regionale per bloccare il fenomeno.

La direttiva delle Aziende derivava infatti da un'erronea interpretazione di una circolare regionale che, non al medico, ma ai presidi che erogavano prestazioni sanitarie ed alle Aziende, imponeva l'indicazione del codice fiscale nel flusso informativo fra Azienda e Regione ai fini del pagamento delle prestazioni.

In ogni caso deve essere chiaro ai colleghi che non solo non sono assolutamente tenuti a riportare sulle ricette il codice fiscale dell'assistito, ma che non devono farlo.

La stessa circolare, per istruire il personale amministrativo alla corretta compilazione delle informazioni, richiedeva l'indicazione corretta del codice regionale del medico specificando che esso è composto da 5 cifre, di cui la prima è SEMPRE uno zero, seguite da una lettera dell'alfabeto. Questo è però, ripetiamo una definizione del tracciato record standardizzato per le comunicazioni fra Azienda e Regioni. A tutt'oggi nessun cambiamento è intervenuto nel sistema di codifica regionale dei medici convenzionati, pertanto i colleghi potranno continuare ad utilizzare il loro vecchio timbro che contiene nel codice regionale 5 cifre (1-0 zero non è indispensabile e la lettera finale.

INTERNET

Si ricorda ai colleghi che dispongono dell'accesso a Internet di collegarsi con

frequenza al sito nazionale, all'indirizzo (hyperlink <http://www.fimmg.org>)

Potranno così trovare informazioni quotidianamente aggiornate.

La Sezione provinciale ha iniziato la ristrutturazione delle proprie attrezzature informatiche (compito affidato al collega Bellomo di Ciriè) e lavora per la costruzione di un proprio sito (a questo lavora Arbore della nostra segreteria provinciale).

La quantità di informazioni che sarebbe opportuno far circolare diventa sempre maggiore e la velocità con cui si riesce a diffonderle indicatore di efficienza e presupposto di efficacia. Anche Postel comincia a dimostrarsi inadeguato ai ritmi emergenti.

Cordiali collegiali saluti

A CURA DELLA REDAZIONE DEL BOLLETTINO DEL SINDACATO DEI
MEDICI DI MEDICINA GENERALE DELLA PROVINCIA DI TORINO.